



DIREZIONE GENERALE

SERVIZIO PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

Viale Duca degli Abruzzi, 15 – 25124 Brescia

Tel. 030/3838315 Fax 030/3838280

E-mail: comunicazione@ats-brescia.it

Conferenza Stampa
L'influenza aviaria sul territorio di ATS Brescia

L'Influenza aviaria è un'infezione virale estremamente contagiosa, causata dai virus della famiglia Orthomyxoviridae, genere Influenza-virus A. Gli uccelli selvatici, in particolare quelli acquatici migratori, ne sono considerati il serbatoio naturale in quanto, in genere, non si ammalano ma sono fonte di contagio per il pollame allevato, principalmente attraverso la via di trasmissione fecale-orale.

I virus dell'influenza tipo A vengono classificati in sottotipi in base alla correlazione antigenica delle glicoproteine di superficie emagglutinina (HA) e neuraminidasi (NA), la combinazione delle quali ne determina la denominazione (HxNx).

L'influenza aviaria nel pollame assume forme diverse se causata da ceppi **a bassa patogenicità** (LPAI) o da ceppi **ad alta patogenicità** (HPAI). Nel primo caso nel pollame si manifesta un'affezione leggera, prevalentemente respiratoria, salvo aggravamento dovuto ad altre coinfezioni o ad altri fattori mentre nel secondo si ha una malattia estremamente grave con mortalità anche molto elevata.

L'introduzione primaria del virus in zone indenni da influenza aviaria avviene per contatto diretto o indiretto con le specie selvatiche che eliminano il virus oppure a seguito di movimentazioni da aree infette. La diffusione dell'infezione, in assenza di adeguate misure di biosicurezza, avviene per contatti indiretti tramite personale (allevatori, veterinari, tecnici aziendali, squadre di carico e di vaccinazione, familiari), veicoli ed attrezzature ed è favorita in zone ad alta densità avicola.

Lo stivite virale che ha colpito il territorio di ATS Brescia è il tipo A sottotipo H5N8 ad alta patogenicità. Si tratta di un ceppo, rilevato sia in selvatici sia nel pollame domestico, riscontrato in Italia già nel 2015 e che si è diffuso nel 2016-2017 interessando almeno 29 paesi e 9.000.000 di capi, con una diffusione su ampia scala attribuibile verosimilmente ai selvatici migratori.

Dal 1997 al 2009 il nostro paese è stato colpito da diversi episodi di influenza aviaria sia ad alta che a bassa patogenicità che hanno provocato notevoli danni economici al comparto avicolo. Da sempre il rischio maggiore si è rilevato in modo particolare in alcune aree della Lombardia e del Veneto, nelle quali sono concentrate oltre il 70% delle produzioni avicole nazionali con densità di allevamenti e di animali molto elevate. Sul territorio di competenza della ATS di Brescia sono presenti 753 allevamenti avicoli, di cui 268 rurali, per circa 10.000.000 di capi.

A livello nazionale, tra il 1999 e il 2000 l'epidemia provocata da H7N1 ha colpito 612 allevamenti (199 da ceppo a bassa patogenicità e 413 da alta patogenicità); l'H7N3, nel 2002/2003 ha provocato 388 focolai a bassa patogenicità con 8 milioni di volatili



coinvolti, nel 2004 28 focolai; nel 2007 17 focolai e nel 2009 27 focolai; l'H5N7 nel 2009 ha colpito 4 allevamenti di tacchini da carne. L'episodio più grave è quello verificato nel periodo 1999-2001, quando il virus ad alta patogenicità del sottotipo H7N1 ha causato la morte o l'abbattimento di oltre 16 milioni di volatili e notevoli danni economici al settore produttivo avicolo.

Nel territorio di ATS Brescia, in parallelo alla situazione nazionale, le criticità maggiori sono state tra la fine del secolo scorso e i primi anni del 2000. Nel 1999 il sottotipo del virus era H7N1, a bassa patogenicità, ma tuttavia ha comportato una mortalità di circa il 20% nei tacchini e un calo di deposizione delle uova tra il 10% e il 40%. Nel corso dell'anno sono stati colpiti 1.026 allevamenti ed abbattuti 4.752.210 animali, tra tacchini, galline ovaiole, polli e faraone.

Nel 2000 gli allevamenti colpiti dal medesimo sottotipo, sospetti o soggetti a macellazione preventiva sono stati 152, per un totale di 5.447.392 capi abbattuti; in quell'anno le spese di abbattimento e distruzione delle carcasse sono ammontate ad euro 27.268.924. Per circoscrivere l'infezione, con Decisione Comunitaria 2000/721, è stato approvato un piano di vaccinazione. Nel 2002 è stata riscontrata una positività della forma a bassa patogenicità in alcuni tacchini di un allevamento di Isorella e tra il 2002 e il 2003 sono stati abbattuti 576.272 capi, tra tacchini, polli, selvaggina, e anatidi. Successivamente vi sono stati focolai a bassa patogenicità nel 2011 (740 capi), nel 2012 in due allevamenti di tacchini (26.700 capi) e nel 2013 in pollame da carne (circa 1.000 capi).

Misure di prevenzione

Il controllo dell'influenza aviaria si basa sulla prevenzione nei confronti dell'introduzione di virus negli allevamenti industriali, sulla identificazione precoce dei focolai e sulla eradicazione della malattia una volta identificata.

Le misure di prevenzione si attuano con l'applicazione rigorosa delle norme di biosicurezza negli allevamenti. L'Ordinanza Ministeriale 19 dicembre 2016 di proroga e modifica dell'ordinanza 26 agosto 2005, concernente «Misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive e diffuse dei volatili da cortile», ha ridefinito requisiti strutturali, norme di conduzione, pulizie e disinfezioni, gestione dei morti e della lettiera, volti a ridurre il rischio di trasmissione del virus influenzale negli allevamenti avicoli. In Regione Lombardia, a settembre 2006, è stato approvato il Piano regionale di controllo e sorveglianza dell'influenza aviaria (I.A.) che stabilisce le misure di biosicurezza degli allevamenti avicoli e dispone controlli sul rispetto di tali misure con cadenza almeno annuale sugli allevamenti intensivi quali broiler e tacchini (compresi svezzatori e commercianti) e su allevamenti di avicoli a lunga vita (riproduttori ed ovaiole) nonché le attività di sorveglianza attiva (prelievi sierologici e virologici) e di sorveglianza passiva basata sulla segnalazione di mortalità anomala, riduzioni evidenti degli indici di produttività aziendali (es. calo di produzione di uova), eventuali diminuzioni evidenti del consumo di mangime e comunque ogni caso di malattia con presenza di sintomi e/o lesioni anatomo-patologiche riferibili all'influenza.

Nel 2016, nel territorio della ATS di Brescia, sono stati sottoposti a controllo sul rispetto dei requisiti di biosicurezza 396 allevamenti; in 255 allevamenti sono stati effettuati i controlli sierologici e virologici, con 28.231 campioni prelevati.



Anche negli allevamenti rurali e amatoriali è obbligatorio adottare alcune misure atte a impedire che animali selvatici vengano a contatto con gli animali allevati (reti antipassero e acqua di abbeveraggio e mangime non esposti all'ambiente esterno) e con mangimi e lettiere. E' inoltre opportuno evitare che gli animali domestici vengano a contatto con i volatili per escludere precauzionalmente che possano diventare un veicolo passivo di trasmissione della malattia ad altri allevamenti di volatili.

Il sospetto di influenza aviaria viene elevato a seguito di forme cliniche e/o anatomico-patologiche, da mortalità anomala negli animali allevati, da riduzioni evidenti degli indici di produttività aziendali.

L'influenza aviaria è tra le malattie a denuncia obbligatoria. In caso di sospetto si deve darne tempestiva comunicazione al Distretto Veterinario competente.

Le misure sanitarie da adottare sia in caso di sospetto focolaio che di focolaio confermato di influenza aviaria a bassa o ad alta patogenicità sono definite dalla Direttiva 2005/94/CE, alla quale si è data attuazione tramite il Decreto Legislativo 25 gennaio 2010, n. 9.

In caso di sospetto il Distretto Veterinario competente dispone il sequestro cautelativo dell'allevamento e l'esecuzione di campionamenti ufficiali.

Nei focolai confermati HPAI sono disposti, mediante adozione di apposite ordinanze da parte del Dipartimento Veterinario, l'abbattimento e la distruzione degli avicoli presenti nelle aziende infette, delle uova e dei materiali contaminati e il divieto di ripopolamento fino a revoca delle misure restrittive.

Il 5/10/2017 Regione Lombardia ha disposto che, stante l'attuale situazione epidemiologica, sulla base di quanto previsto all'allegato I, punto a) del decreto Legislativo 9/2010, si proceda all'adozione di tali misure già a seguito di diagnosi di virus influenzale H5 riscontrata dall'Istituto Zooprofilattico in attesa della conferma dal Centro di riferimento nazionale (Crn) per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle, che ha sede a Padova presso l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie.

Su proposta della Regione, in ragione della prossimità al focolaio, dell'elevata densità di pollame o di potenziale connessione funzionale, il Ministero della Salute, sentito il Centro di riferimento nazionale, può autorizzare il depopolamento preventivo di allevamenti non infetti ritenuti ad alto rischio di introduzione del virus influenzale.

Contestualmente all'ordinanza di sequestro e abbattimento, in caso di focolai HPAI viene disposta Ordinanza di istituzione di Zona di Protezione e Zona di Sorveglianza, definite da un raggio rispettivamente di 3 e 10 Km di distanza dal focolaio. La zona di protezione e la zona di sorveglianza sono revocate rispettivamente 21 e 30 giorni dopo il completamento delle operazioni di pulizia e disinfezione eseguite nell'azienda infetta. Nelle zone di restrizione sono disposti divieti/limitazioni alle movimentazioni di pollame, pulcini, uova. Sono previste deroghe alla movimentazione che possono essere rilasciate o dalla Regione o dal Ministero della Salute. Le aziende presenti nella zona di protezione e sorveglianza sono sottoposte a controlli/campionamenti periodici fino alla revoca dei provvedimenti restrittivi.

Attualmente nelle zone di restrizione vigenti risultano ricompresi 65 allevamenti con capi di cui 54 nel Distretto di Leno, 8 nel Distretto di Lonato e 3 nel Distretto di Rovato.

Il Ministero della Salute inoltre, in ragione della attuale epidemia, ha disposto una ulteriore zona di restrizione nella quale sono disposti controlli all'atto delle



movimentazioni. L'ultimo dispositivo, attualmente vigente, è il provvedimento n. 24016 del 20/10/2017 come modificato dal dispositivo n. 25099 del 3/11/2017, che ha disposto anche nella zona di ulteriore restrizione il divieto di accasamento dei tacchini salvo deroghe e il divieto di immissione di selvaggina da ripopolamento a scopo venatorio. E' inoltre in atto il divieto di fiere, mostre e mercati, del pollame e attualmente in Regione Lombardia sussiste divieto di utilizzo di richiami vivi appartenenti all'ordine degli anseriformi e dei caradriformi per attività venatoria. E' inoltre stato effettuato un monitoraggio straordinario su anatidi di allevamenti industriali (con più di 250 capi) per l'elevato rischio quale veicolo di contagio data la resistenza di questa specie al virus.

La strategia comunitaria è di eradicazione ed è volta alla tutela del patrimonio zootecnico dei Paesi indenni e pertanto sono imposte limitazioni agli scambi dalle zone infette. L'influenza aviaria pertanto ha impatto economico sia per costi diretti legati alla malattia (mortalità, calo delle produzioni) sia per costi indiretti, legati al blocco delle movimentazioni e ai fermi aziendali.

Influenza aviaria: situazione attuale

Ad agosto del 2017 un allevamento nel comune di Lonato ha subito un depopolamento in quanto funzionalmente contiguo ad un focolaio sito in provincia di Mantova. La situazione, malgrado l'istituzione di zona di protezione e di sorveglianza, è precipitata a metà ottobre.

Al fine di fornire un quadro della situazione in atto si fornisce una tabella riassuntiva (Tab. 1), precisando che una parte delle attività connesse (valutazione delle spese effettive sull'attività svolta nonché il valore delle carcasse eliminate) saranno possibili solo al termine dell'emergenza. Ad oggi è stata effettuata una stima degli indennizzi che verranno riconosciuti agli allevatori, a seguito dell'abbattimento dei capi, che è pari a € 3.475.407,41 nel caso di abbattimento di focolai e € 2.684.294,90 nel caso di abbattimento per depopolamento.



Tabella 1 - situazione influenza aviaria – aggiornamento al 12/11/2017

| FOCOLAI | Comune | DISTRETTO | n° capi | categoria | Spese abbattimento e smaltimento carcasse | spesa effettiva / stimata |
|---------|------------------------------|-----------|----------------|----------------------|--|------------------------------------|
| 1 | SAN GERVASIO BRESCIANO | DV 3 LENO | 11.139 | TACCHINI DA CARNE | 83.800,00 | Stimata |
| 2 | SAN GERVASIO BRESCIANO | DV 3 LENO | 16.178 | TACCHINI DA CARNE | 125.000,00 | Stimata |
| 3 | ALFIANELLO | DV 3 LENO | 20.423 | TACCHINI DA CARNE | 97.000,00 | Stimata |
| | ALFIANELLO | DV 3 LENO | 9.217 | TACCHINI DA CARNE | | Stimata |
| 4 | ALFIANELLO | DV 3 LENO | 8.945 | TACCHINI DA CARNE | 43.400,00 | Stimata |
| 5 | REMEDELLO | DV 3 LENO | 13.761 | ANATRE DA CARNE | 51.000,00 | Stimata |
| 6 | ALFIANELLO | DV 3 LENO | 32.903 | POLLI DA CARNE | 63.000,00 | Stimata |
| | ALFIANELLO | DV 3 LENO | 14.807 | POLLI DA CARNE | | Stimata |
| 7 | ALFIANELLO | DV 3 LENO | 57.031 | POLLI DA CARNE | 100.500,00 | Stimata |
| 8 | PRALBOINO | DV 3 LENO | 13.836 | TACCHINI DA CARNE | 105.200,00 | Stimata |
| 9 | SENIGA | DV 3 LENO | 10.221 | TACCHINI DA CARNE | 66.365,00 | Stimata |
| 10 | SENIGA | DV 3 LENO | 11.455 | TACCHINI DA CARNE | 103.700,00 | Stimata |
| 11 | CIGOLE | DV 3 LENO | 7.352 | TACCHINI DA CARNE | 41.700,00 | Stimata |
| 12 | MILZANO | DV 3 LENO | 17.500 | ANATRE | 31.600,00 | Stimata |
| 13 | PAVONE DEL MELLA | DV 3 LENO | 26.035 | ANATRE | 35.044,00 | Stimata |
| 14 | GOTTOLENGO | DV 3 LENO | 36.500 | OVAIOLE | 49.000,00 | Stimata |
| 15 | PRALBOINO | DV 3 LENO | 19.280 | TACCHINI DA CARNE | 140.000,00 | stimata |
| 16 | GOTTOLENGO | DV 3 LENO | 28.428 | RIPRODUTTORI | 40.000,00 | stimata |
| 17 | PAVONE DEL MELLA | DV 3 LENO | 24.500 | OVAIOLE | 41.000,00 | stimata |
| 18 | PRALBOINO | DV 3 LENO | 76.262 | OVAIOLE | 68.837,00 | stimata |
| 19 | MILZANO | DV 3 LENO | 44.500 | POLLASTRE | 45.000,00 | stimata |
| 20 | PRALBOINO | DV 3 LENO | 13.000 | POLLI DA CARNE | 29.185,00 | stimata |
| 21 | PAVONE DEL MELLA | DV 3 LENO | 16.000 | OVAIOLE | 26.716,00 | stimata |
| | | | 529.273 | | 1.387.047,00 | TOTALE |



| | Comune | DISTRETTO | n° capi | categoria | Spese abbattimento e smaltimento carcasce | spesa effettiva / stimata |
|----------------------|------------------------|-------------|----------------|-------------------|---|---------------------------|
| DEPOPOLAMENTO | | | | | | |
| 1 | LONATO | DV 2 LONATO | 14.561 | TACCHINI DA CARNE | 123.961,43 | Effettiva |
| 2 | PAVONE DEL MELLA | DV 3 LENO | 14.700 | TACCHINI DA CARNE | 90.000,00 | Stimata |
| 3 | PONTEVICO | DV 3 LENO | 12.800 | TACCHINI DA CARNE | 125.440,00 | Stimata |
| 4 | SAN GERVASIO BRESCIANO | DV 3 LENO | 23.500 | TACCHINI DA CARNE | 166.800,00 | Stimata |
| 5 | SAN GERVASIO BRESCIANO | DV 3 LENO | 17.970 | TACCHINI DA CARNE | 120.000,00 | Stimata |
| 6 | REMEDELLO | DV 3 LENO | 15.280 | ANATRE | 15.200,00 | Stimata |
| 7 | ALFIANELLO | DV 3 LENO | 61.300 | POLLI DA CARNE | 48.700,00 | Stimata |
| 8 | ALFIANELLO | DV 3 LENO | 52.000 | POLLI DA CARNE | 58.500,00 | Stimata |
| 9 | GOTTOLENGO | DV 3 LENO | 40.000 | OVAIOLE | 47.800,00 | Stimata |
| 10 | PAVONE DEL MELLA | DV 3 LENO | 11.700 | ANATRE | 28.680,00 | Stimata |
| | | | 263.811 | | 825.081,43 | TOTALE |

Nel territorio del distretto di Leno, unico coinvolto ad oggi dall'epidemia, sono presenti 211 allevamenti di cui 27 rurali, per un patrimonio che ammonta ad almeno 5.000.000 di capi. Si tratta di un'area a elevata densità avicola nella quale è concentrato metà del patrimonio avicolo della ATS.

Da ottobre 2017 sono stati confermati 21 focolai e sono stati attuati depopolamenti in 10 allevamenti su richiesta regionale e su autorizzazione del Ministero della Salute in ragione dell'alto rischio di introduzione del virus dell'influenza aviaria. Venerdì 10 novembre, a seguito del protrarsi dell'epidemia, sono stati autorizzati ulteriori 5 depopolamenti in zona di protezione dal focolaio di Cigole; è in corso la definizione della previsione di spesa di queste ulteriori attività.

| Comune | DISTRETTO | n° capi | categoria |
|--------|-----------|----------------|-------------------|
| CIGOLE | DV 3 LENO | 12.500 | TACCHINI DA CARNE |
| CIGOLE | DV 3 LENO | 31.000 | POLLASTRE |
| CIGOLE | DV 3 LENO | 25.000 | POLLASTRE |
| CIGOLE | DV 3 LENO | 39.900 | POLLASTRE |
| CIGOLE | DV 3 LENO | 21.200 | POLLASTRE |
| | | 129.600 | |



L'elevata numerosità degli allevamenti infettati o da depopolare comporta una enorme attività straordinaria e l'attivazione delle procedure d'emergenza. In caso di positività, oltre a strutturare tutto quanto previsto dalla normativa, è necessaria la presenza di un'autorità ufficiale veterinaria durante l'attività di abbattimento degli animali, che può durare da 8 ore a 3 giorni consecutivi e che viene eseguita anche durante i giorni festivi e in orari notturni; tutti i veterinari dell'area di Sanità Animale del Distretto di Leno hanno presenziato agli abbattimenti ma, essendo vietato per tre giorni a chiunque abbia avuto rapporto con un allevamento positivo contatti con avicoli, è stato necessario reperire risorse aggiuntive, pertanto anche 4 veterinari afferenti il Servizio di Igiene degli Allevamenti, e un veterinario di altro Distretto di ATS, sono intervenuti. Gli operatori di ATS hanno effettuato, dall'inizio dell'epidemia, 200 tamponi tracheali al giorno: tale attività deve essere svolta preventivamente negli allevamenti campionati nel caso in cui la Regione o il Ministero concedano la deroga al divieto di movimentazione di animali o prodotti, ovvero ogni volta che avicoli da carne sono condotti al macello o che si spostino uova.

I rischi per l'uomo – la zoonosi

I virus influenzali tipo A possono infettare suini, cavalli e cetacei e anche l'uomo.

L'infezione può avvenire attraverso un contatto diretto con animali malati o morti per influenza aviaria o con le loro feci.

Premesso che, in caso di focolaio, le carni e le uova non sono destinate al consumo, il virus è sensibile al calore (70°C) e viene inattivato durante la cottura e pertanto il consumo di carne di pollame o di uova dopo la cottura non costituisce alcun rischio.

L'interfaccia uomo-animale rappresenta un punto importante per l'epidemiologia dei virus influenzali e la prevenzione delle pandemie umane. La principale preoccupazione è infatti che, poiché si tratta di virus caratterizzati da un'elevata frequenza di fenomeni di mutazione, si possa verificare, in caso di infezione contemporanea con più ceppi, il riassortimento tra un virus umano e uno animale originando un nuovo virus in grado di trasmettersi da uomo a uomo.

Nel mese di aprile 2009 in Messico e negli USA sono stati segnalati i primi casi umani di influenza causati dal nuovo virus di tipo A, sottotipo H1N1v; molto rapidamente, casi umani di infezione da tale virus sono stati notificati in tutto il mondo. In seguito a tale comparsa, le organizzazioni internazionali (WHO, OIE, FAO) hanno iniziato un processo di valutazione del rischio relativo alla possibile diffusione del virus in un serbatoio animale. I dati finora in possesso non identificano gli animali come responsabili nel mantenimento e nella diffusione del virus H1N1v che al momento rimane principalmente un problema di sanità pubblica nell'uomo.

Nei casi fino ad ora riscontrati nell'uomo si è trattato di trasmissione per contagio diretto volatile-uomo senza la capacità di trasmissione efficiente da uomo a uomo.

In Italia, nei rari casi riscontrati, si sono avute forme di congiuntivite regredite spontaneamente.

Occorre precisare che il ceppo H5N8 responsabile della attuale epidemia è un virus per il quale non si è registrato nessun caso nell'uomo a fronte di una notevole esposizione e per il quale pertanto non vi sono ad oggi rischi conosciuti per l'uomo.



Dalle FAQ del Ministero della Salute

Quali sono i sintomi dell'influenza aviaria nell'uomo?

I sintomi, il periodo di incubazione e la gravità della malattia dipendono dal sottotipo. Dopo un periodo di incubazione da uno a diciassette giorni, la sintomatologia può variare da congiuntive e/o un quadro simil-influenzale a forme più gravi, caratterizzate da infezioni diffuse, quadri polmonari particolarmente gravi, che possono mettere a rischio la vita. Generalmente i sintomi iniziali consistono in febbre elevata (maggiore o uguale a 38°C) e tosse. Altri sintomi riguardanti le basse vie respiratorie includono dispnea e difficoltà respiratorie, mentre sintomi del tratto respiratorio superiore, quali mal di gola e raffreddore sono meno comuni. In alcuni pazienti sono stati segnalati anche altri sintomi come diarrea, vomito, dolori addominali, sanguinamento dal naso e dalle gengive e dolori al petto. Se l'infezione si complica può svilupparsi ipossiemia, disfunzione d'organo multipla e infezioni secondarie da batteri e funghi. Alcuni sottotipi virali di influenza aviaria provocano forme lievi o subcliniche di malattia.

Brescia, 13/11/2017

Ufficio Stampa ATS Brescia